

Il Mattino 11 Maggio 2004

Ricatto degli strozzini ai lavoratori di Città della Scienza

I ritardi nel pagamento dello stipendio, per lunghi mesi, li aveva indotti a rivolgersi agli usurai, una banda di strozzini che pretendeva tassi di interessi addirittura del settanta per cento all'anno. In tanti, a Città della Scienza, si erano ritrovati nella trappola di una gang di strozzini di Bagnoli che aveva contattato, nel corso dei mesi, impiegati, operai, dirigenti offrendo loro denaro.

Ieri, su ordine del pm Valentino, gli agenti del commissariato Bagnoli hanno stretto le manette ai polsi di tre presunti «cravattari» con l'accusa, appunto, di aver prestato danaro a tassi d'usura a cinque lavoratori di Città della Scienza. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, gli impiegati fiuti nella "rete della gang sarebbero stati anche minacciati nel caso di restituzione ritardata delle somme prestate. Duemila euro; mediamente, la somma «prestata» ai cinque che sono ora sotto tutela nell'ipotesi di ritorsioni.

Destinatari delle ordinanze cautelari in carcere sono Mario e Vincenzo Mancini padre e figlio), e Vincenzo Neresino. I tre devono rispondere, oltre che del reato di usura, anche di quello di estorsione aggravata. Secondo le accuse, scaturite da una indagine della Procura i tre -padre e figlio in concorso, e il terzo indagato autonomamente-approfittando dello stato di bisogno di

decine di dipendenti di Città della Scienza, che derivava dal mancato versamento degli stipendi, avrebbero prestato denaro ad usura pretendendo il pagamento di interessi che, secondo gli investigatori, come detto, arrivavano anche al 70%. Non si esclude che le vittime siano state molto più di cinque. Sui questo fronte si continua a indagare.

Sulla vicenda giudiziaria il procuratore Cordova, in una nota diffusa ieri scrive: «I dipendenti di Città della Scienza esaurite o precluse le forme di finanziamento legittimo, erano costretti a far ricorso al credito usurario, peraltro esponendosi a minacce nell'ipotesi di ritardata restituzione delle somme prestate». Cordova aggiunge: «Per poter far fronte alle richieste degli usurai i dipendenti di Città della Scienza si sarebbero ulteriormente indebitati entrando in una sorta di circolo vizioso che determinava un sempre maggiore indebitamento». Per la Procura alcuni dipendenti del Parco scientifico di Bagnoli sarebbero stati sottoposti ad usura da svariati anni. Le indagini sono partite lo scorso 22 gennaio, dopo l'arresto di Domenico Noviello, colui il quale, secondo le indagini, era l'esattore presso gli impiegati di Città della Scienza, per conto di Mario e Vincenzo Mancini.

Questa mattina, intanto, i dipendenti di Città della Scienza ritireranno gli emolumenti di aprile. La questione-stipendi alla cittadella di Bagnoli si era risolta il 20 aprile scorso dopo mesi difficili, ristrettezze economiche avevano avuto effetti negativi anche sul pagamento degli stipendi ai dipendenti. La Regione aveva preannunciato l'invio di fondi freschi: dieci milioni di euro: Altrettanti ne ha promessi lo Stato. Quindici milioni di euro di fatturato nel 2003 e mezzo milione di visitatori l'anno a Città della Scienza non erano bastati, infatti a sostenere l'impresa. Così la Fondazione Idis, l'ente titolare, ha avuto difficoltà a pagare i 150 dipendenti stabili ed i collaboratori a vario titolo che fanno di Città della Scienza una famiglia di circa 800 lavoratori. Gli stipendi, fino a dicembre, erano stati pagati con un prestito di 150 milioni di euro.

Marisa La Penna